

RELAZIONE DELL'ACQUE DEL BOLOGNESE,  
E FERRARESE

*Dell' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Ottavio Corsini  
Firentino, Soprintendente della general Bonificazione,  
e Presidente di Romagna.*

**I**L Reno, e gli altri Torrenti della Romagnola furono, per consiglio del Padre Agostino Spernazzati della Compagnia di Gesù, negli ultimi giorni di Papa Clemente VIII., non ostante la contraddizione de' Bolognesi, e d'altri interessati, divertiti dal loro alveo, per dar comodità allo scavamento del Po di Ferrara, e de' suoi due rami di Primaro, e di Volana, per introdurre in essi l'acqua del Po grande, acciocchè restituiti loro i soliti torrenti, ne portassero l'acque torbide al mare, ed alla Città rendessero la navigazione già perduta, come è chiaro per il Breve dello stesso Papa Clemente, scritto al Cardinale San Clemente sotto li 22. Agosto 1604.

L'opera della detta scavazione, e dell'introducimento di detto Po, o per esser tale in se stessa, o per la disunione de' Cardinali Legati allora in questi Paesi, e per dispareri venuti fra di loro, riuscì tanto difficile, che dopo d'aver spesi molti, e molti danari, in termine di 21. anni altro non si è fatto, che rendutola più malagevole.

Intanto con l'acque loro e torbide, e chiare hanno i torrenti danneggiato i terreni posti alla destra del Po d'Argenta, ed il Reno quei de' suoi lati, di cui favellerò prima, come di quello, che è di maggior importanza, e da cui procede la principal cagione de' mali, che risultano ancora dagli altri.

Questo avendo allagato la tenuta della San Martina di circonferenza di 14. miglia in circa datagli prima, e parte di quella del Cominale datagli poi quasi per conca, d'onde deposta la materia delle torbide, se n' esce chiaro per le bocche de' Masi, e del Lievaloro nel Po di Primaro, e di Volana, ruppe l'argine circondario verso S. Martino, e quello dell'alveo suo nuovo alla destra appresso la Torre del Fondo.

Per